

# INFORMAZIONI AI SOCI

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

D I C E M B R E 1 9 9 6

## SALUTO DEL PRESIDENTE

"TEMPUS FUGIT" è la frase latina che si può leggere su qualche vecchio orologio a pendolo. Davvero il tempo vola e anche questo "bisestile" 1996 sta per andarsene. Non ci resta che salutarlo senza rimpianti, auspicando che il nuovo anno sia migliore e propizio per tutti noi.

Questo è l'augurio più fervido che formulo per tutti i Soci e rispettive Famiglie, anche a nome degli altri componenti il Consiglio Cnebrale.

Cordiali saluti.

GIOVANNI ROSTI

## CONSIGLIO CENTRALE

Il 28 Novembre si è tenuta la riunione del Consiglio Centrale al quale hanno partecipato, oltre al Presidente, Vice Presidente e Segretario, i Consiglieri Dante Capra, Elio Marchino, Mauro Matriciani e Giuseppe Novelli. Sono stati trattati vari argomenti sui quali, qui di seguito, Vi intratteniamo.

## TESSERAMENTO 1996

L'attuale composizione della nostra Associazione è la seguente:

- Vecchi Soci Ordinari e Coniugi che hanno rinnovato la quota n.284
- Nuovi Soci Ordinari iscritti nel 1996 ..... n. 13
- Nuovi Soci Coniugi iscritti nel 1996 ..... n. 5

Totale .....n.302

contro i 305 Soci al 31/12/1995.

Ci risulta che diversi Colleghi ex IBI, ora dipendenti CARIPL0, sarebbero in procinto di andare in pensione. Ci auguriamo che accolgano il nostro invito a far parte della nostra Associazione.

## TESSERAMENTO 1997

Si è ritenuto, più che opportuno, necessario, elevare a L.30.000 la quota sociale, da tempo invariata. Resta per contro confermata in L.25.000 quella dei Coniugi.

L'aumento consentirà di continuare meglio l'attività della nostra Associazione. In seguito potrà essere anche esaminato l'aumento del contributo alle Sezioni locali, che attualmente è di L. 10.000.=

## OGGETTO REGALO

Rispettando la tradizione, verrà offerto ai Soci, in regola con la quota 1996, un piccolo omaggio, segnò di amicizia per il Socio e la sua Famiglia. Il dono viene riservato ai soli Soci Ordinari, sia per le scarse possibilità economiche dell'Associazione sia per le caratteristiche di sostegno attribuite alla quota del Socio Coniuge, peraltro rimasta invariata. La consegna avverrà agli inizi del prossimo anno, con le modalità note.

APIBI Associazione Pensionati dell'IBI	Presidente	GIOVANNI ROSTI	Via della Maiella 4	20131	MILANO	Tel. 02/2047759
	Vice Presidente	TARCISIO DELLEPIANE	Via C.Menotti 28	20129	MILANO	Tel. 02/29516285
	Segretario	MICHELE CASSANO	Via Savona 69/A	20144	MILANO	Tel. 02/4232674

#### **CONTRIBUTO ALLE SEZIONI LOCALI**

Resta per ora confermata in L.10.000 per Socio, la quota da devolvere a favore delle Sezioni Locali regolarmente costituite. I Presidenti dei Consigli Sezionali e i Fiduciari potranno, come per il passato, trattenere direttamente la suddetta somma, in occasione dell'incasso loro tramite delle quote sociali, dandone comunicazione al Segretario Signor Cassano.

#### **INIZIATIVE SOCIALI**

Si raccomanda ai Presidenti e Fiduciari delle Sezioni locali di organizzare con cura l'incontro annuale nel quale, come d'uso, si effettua la consegna degli omaggi ai Soci dell'anno precedente e si ritirano le quote sociali per il nuovo anno.

La Sezione di Roma ci informa di aver stipulato particolari accordi con una locale Compagnia di Assicurazione per cui i Soci romani potranno usufruire di sconti sulle varie polizze. Ci congratuliamo vivamente per l'iniziativa e, con l'occasione, invitiamo tutte le Sezioni a ragguagliarci sulle loro attività.

#### **ELENCO ANGGIORNATO DEI SOCI**

Stiamo predisponendo un elenco completo dei Soci, con indirizzi e numeri telefonici. Non appena ultimato e controllato sarà inviato a tutti i Soci.

#### **COLLABORAZIONE DEI SOCI AL NOTIZIARIO**

Ringraziando per la gradita collaborazione, pubblichiamo i seguenti articoli :

- "In risposta alla lettera della Dott.ssa Provenzani" di Vittorio Pasquario di Genova;
- "Lettera aperta alla Dott.ssa Provenzani" di Nicolò Naldini di Legnano
- "Capodanno in montagna" di Silvano Bertagnolio di Torino;
- "Quando nascette Ninno a Bettalemme..." di Peppino Salzano di Napoli.

#### **IN RISPOSTA ALLA LETTERA DELLA DOTTORESSA PROVENZANI**

Innanzitutto La ringrazio per la Sua lettera pubblicata sul Bollettino di Settembre.

Analizzando a fondo le di Lei considerazioni sulle "Foglie", non posso che condividere quanto asserito circa la meravigliosa avventura che è la vita. Pure io ho cercato di considerarla sempre come tale e quindi viverla assaporandone anche l'acredine che sovente lascia in bocca. Quel "mi illudevo" è uno sfogo temporaneo per quell'amaro che mi è capitato sovente di mandare giù.

Avevo 20 anni quando la pazzia della guerra mi ha coinvolto per ben dieci anni, dei quali 4 passati in prigionia nell'inferno del deserto Egiziano e precisamente nelle depressioni di El Quattara, fabbrica crudele di sabbie mobili e grande siccità. Quattro lunghi anni passati a stretto contatto con una gioventù umiliata, vilipesa e scoraggiata. Quando ebbi la fortuna di tornare, mia madre non mi riconobbe date le mie condizioni fisiche.

./.

Ripeto, avevo 20 anni (i prossimi saranno 80), quindi mi sento pienamente giustificato se, tornandomi alla memoria quel periodo, mi sfogo con uno scoraggiante "mi illudevo". Pensi ancora che gli anni più rigogliosi di una vita sono stati buttati via per la nostra stessa follia, ed allora mi posso concedere un più che ragionevole sfogo che è, in ultima analisi, retrospettivo.

Sono con Lei che tutte le età, normalmente, hanno un lato positivo, ma quei dieci anni, creda, di positivo non ebbero proprio nulla dato che ero diventato ormai solamente un numero e perdi più UN VINTO.

Oggi naturalmente mi godo quanto di meglio mi offre la famiglia con i figli, i nipoti, e l'impareggiabile mia compagna che da ben 46 anni mi sta accanto con la massima abnegazione, amore e cura.

Ora mi accingo ad attendere filosoficamente che cada l'ultima foglia!

Quale chiusa a quanto sopra raccontato, mi permetto inviarLe alcuni malinconici pensieri che furono pubblicati nel Notiziario IBI del lontano Luglio 1987:

"FORSE"

Pensieri. Pensieri tristi dapprima,  
oscuri, in appresso diventan più cupi.  
Manca la luce del sole in tali momenti,  
e la mente confusamente vaga e percepisce mancanze.  
Carenze di che? di affetto, di certezze, di sapere?  
Di conoscenza, forse? Anzi certo.  
E' mistero. Tutto è mistero.  
Nulla conosco di certo che mi dia fiducia.  
Ma ecco una mano che conosco amica  
stringe forte la mia, salda, sicura nella sua delicatezza.  
Essa mi dona speranza e fuga le mie malinconie!

Voglia, gentilissima Signora, gradire i miei più cordiali  
saluti.

Vittorio Pasquario

#### LETTERA APERTA ALLA DOTT.SSA AUGUSTA PROVENZANI

Bravissima, Signora Provenzani: avendo avuto il piacere di conoscerla personalmente e di apprezzarla come valida collaboratrice durante il periodo della mia Presidenza dell'APIBI, debbo ora riconoscere che la serenità del suo spirito manifestata attraverso un costante gioioso comportamento, non rappresentava un esteriore atteggiamento, bensì una naturale espressione del suo essere.

Bravissima anche perché, in modo così semplice ma profondo, pone l'accento su un particolare della nostra vita che, purtroppo, molte volte viene malauguratamente trascurato: voglio dire "riflettere" che significa

./.

guardarsi dentro, con calma, con attenzione, per conoscerci meglio e così, se possibile, cercare di migliorarci per sentirci più soddisfatti, noi anziani, della vita trascorsa e soprattutto di quella che ancora la Provvidenza ci concede "ad abundantiam".

Bella la sua classificazione di tutte le età: quella che ci riguarda, in particolare, è davvero confortante: la maturità, il periodo più bello per l'esperienza acquisita, per le scelte che si fanno con maggior avvedutezza; vorrei aggiungere anche perchè, voltando lo sguardo al passato, si possono trovare diversi motivi di intima soddisfazione sia per le tappe favorevoli raggiunte come per le contrarietà e le difficoltà superate che, talvolta, sono anche più gratificanti di tutto ciò che si ottiene con facilità.

Pensando per un momento ai colleghi che, come me, hanno dovuto sopportare la prigionia durante il periodo bellico, credo che l'essere ancora qui oggi, fra i superstiti, possa rappresentare un motivo di soddisfazione non solo per il dovere compiuto.

A semplice titolo di cronaca preciso di essere stato prigioniero dei tedeschi nel campo di concentramento di Czestochowa (1600 ufficiali) quale ufficiale della Divisione "Acqui" annientata dai tedeschi a Cefalonia (12000 uomini).

Mi associo con entusiasmo al riconoscimento dovuto ai colleghi che con i loro articoli non solo arricchiscono l'interesse per il Notiziario ma hanno anche il pregio di alimentare il senso di amicizia fra i Soci, fattore veramente importante, specialmente per noi anziani; a tale proposito mi vanto di avere coltivato da lunghi anni una sincera amicizia col collega Vittorio Pasquario e lamento, con tristezza, la scomparsa del collega Cassano Leonardo di Torino, col quale ero in collegamento nelle ricorrenze importanti.

A lei, gentile Signora Provenzani, con rinnovati complimenti per il suo articolo "molto istruttivo", cordialissimi saluti.

Nicolò Naldini

#### **CAPODANNO IN MONTAGNA**

**Pericoli, insidie, danni e incidenti sono sempre in agguato.**

**Cosa fare in attesa dei soccorsi?**

La montagna d'inverno rappresenta uno spettacolo superbo, ma numerose sono le situazioni a rischio per chi si avventura senza alcuna preparazione specifica.

Se purtroppo si è costretti ad una temporanea condizione di immobilità, ad esempio dopo una caduta non traumatica con gli sci, è necessario evitare in primo luogo il congelamento delle dita, del viso e delle orecchie in particolare.

Si deve, in questi casi, agitare braccia e gambe (nei limiti non sempre facili del possibile) e muovere tutte le dita battendo le mani, senza togliere mai i guanti e senza consumare bevande alcoliche. (E' errato pensare che l'alcool ad alta quota faccia bene!).

./.

Se la temperatura è particolarmente bassa e si rimane a lungo esposti, bisogna sapere che le cose si complicano interessando tutto l'organismo nelle sue componenti vitali.

Non si deve rimanere fermi ma è necessario interessare tutti i muscoli ed in nessun caso ci si deve addormentare all'aperto, specialmente nelle ore che precedono la notte o in quelle successive.

Prima di iniziare a sciare è buona norma fare un'abbondante colazione particolarmente ricca di zuccheri, a mezzogiorno si devono consumare pasti leggeri, alla sera si può accompagnare la cena con bevande alcoliche, sempre entro certi limiti.

E' bene ricordare di non distrarsi sulle sciovie, ciò può risultare assai pericoloso. Bisogna tenere sempre presente che i dislivelli di altitudine possono compromettere l'organismo agli ipertesi, cioè a chi ha una pressione arteriosa troppo alta.

Nel caso, raro ma non impossibile, di perdita dell'orientamento nella neve e nella nebbia, bisogna cercare un rifugio o una grotta per la notte, accendere un fuoco e ricordarsi di non dormire perchè il pericolo di assideramento è sempre presente ed insidioso.

In tutte le maggiori stazioni sciistiche esistono oggi organizzazioni di pronto ed immediato intervento medico, con attrezzature adeguate al trasporto dell'infortunato ed alle prime cure a valle.

Nel deprecabile caso di rovinose cadute con gli sci che possono causare traumi di una certa gravità, è necessario che i soccorritori inesperti immobilizzino l'arto offeso, senza muovere il soggetto.

Se il trauma è cranico, a maggior ragione non deve essere mosso l'infortunato, che deve rimanere immobile fino all'arrivo dei soccorsi. All'occhio non esperto è estremamente difficile distinguere una semplice lussazione da una più grave frattura ossea!

L'incidentato sulle piste di sci deve essere mantenuto il più calmo possibile e tranquillizzato da un nostro comportamento razionale e deciso. Deve essere sdraiato sulla neve e vanno slacciati subito gli indumenti troppo stretti che potrebbero ostacolare sia la respirazione che la circolazione.

Se la persona infortunata non è cosciente, occorre mettere una mano sotto la testa e con l'altra bisogna tenere aperta la bocca, al fine di facilitare la respirazione e trattenere la lingua. In questo caso non si deve assolutamente provocare il vomito, ciò potrebbe soffocare la persona incidentata.

In caso di emorragia provocata da traumi, è preferibile non spostare l'infortunato ma cercare di arrestare il flusso con tutti i mezzi di fortuna disponibili. La vittima va tenuta supina, con le gambe sollevate, ed anche in questo caso è necessario slacciare gli indumenti che la costringono.

Affinchè la "settimana bianca", da piacevole consuetudine di svago e di relax non si trasformi in una giornata negativa, anche per un semplice "incidente di percorso", occorre sempre seguire poche ma valide norme di prevenzione, oltre alle regole, ancor più importanti, del buonsenso applicato in ogni circostanza.

Silvano Bertagnolio

### QUANNO NASCETTE NINNO A BETTALEMME . . . .

E' il capoverso di una popolarissima pastorale di Natale composta da S. Alfonso Maria de' Liguori (1696/1787) del quale ricorre quest'anno il terzo centenario della nascita.

Giovane avvocato che incantava con la sua oratoria le classi colte della Napoli settecentesca, preferì il Sacerdozio mettendosi dalla parte dei "lazzaroni della città" e dei "cafoni della campagna".

Vescovo, Dottore della Chiesa, autore di un trattato di Teologia morale che costituisce testo fondamentale di sicura dottrina, componeva in vernacolo e musicava canzoncine, soffuse di grazia e di semplicità, che venivano cantate davanti al presepe.

Con S. Francesco, adoratore sommo della Natività, e con gli Angioini, grandi amici dei Frati, ha inizio nelle chiese l'allestimento scenografico del "Mistero".

I primi presepi hanno un numero limitato di grandi sculture in legno policromo che infondono all'osservatore un senso di raccolta e devota religiosità.

Bisognerà attendere la seconda metà del quattrocento, durante il periodo aragonese, per narrare la storia della composizione del presepe napoletano.

Da questo momento i manufatti artistici, non destinati alle chiese, con "personaggi" in terracotta dipinti a "oglio con tinte al naturale" e con "abiti ben adornati" venivano richiesti dalle famiglie di ceto nobile e commissionati, senza badare a spese, ai più prestigiosi scultori, pittori e registi del momento.

Nel '6/700 nascono pastori snodabili, con testa, mani e piedi di terracotta, completati da vestiti di stoffa con sfumature di colori e di preziosità miniaturizzate, preparate dai migliori sarti ed orefici.

Con l'affermarsi del barocco questi "attori", che si potevano quasi far recitare, sistemandoli nella posizione voluta, erano destinati a rimanere nelle case, in un coreografico apparato, che, quasi sempre, somigliava all'incomparabile bellezza del panorama della città.

Il presepe così composto restava nelle dimore dei "Signori" per la gioia ed il prestigio degli espositori e dei visitatori dello stesso rango.

Dopo la sistemazione dei pastori nella reggia di Caserta, voluta dall'appassionato Re Ferdinando e con l'unità d'Italia, i vari pezzi sono rimasti nei musei o diventati oggetti di commercio di interessati antiquari.

Oggi a S.Gregorio Armeno, il "cardine" più importante del centro antico, una tribù di artigiani, talvolta dotati di felice senso artistico, danno mano alla fabbricazione di prodotti di arte sacra popolare e di migliaia di pastorelli di creta che servono a continuare la tradizione presepiale in ogni famiglia.

Peppino Salzano  
- Neapolitano -

P.S. Se vi trovate a passare per Napoli contattatemi; sarò lieto di accompagnarvi e di offrirvi "na tazzulella 'e café" nella mitica piazza S.Domenico Maggiore.

Frattanto auguro a tutti un sereno Natale ed un felice anno nuovo.